

Consiglio nazionale

09.3492

Interpellanza Graber Jean-Pierre

Determinazione, interpretazione ed effetti della quota d'incidenza della spesa pubblica e dell'aliquota fiscale

Testo dell'interpellanza del 3 giugno 2009

Il Consiglio federale è invitato a rispondere alle seguenti domande:

1. Quale sarebbe stata in Svizzera, dal 1995 al 2008, l'aliquota fiscale, se, oltre ai prelievi delle amministrazioni pubbliche e delle assicurazioni sociali, si prendessero in considerazione i contributi obbligatori versati alle casse malati e agli istituti di previdenza?
2. Qual è stata l'evoluzione, tra il 1970 e il 2008, della quota d'incidenza della spesa pubblica, del reddito disponibile delle economie domestiche e della spesa sociale?
3. Quali presunti legami stabilisce il Consiglio federale tra l'aliquota fiscale, definita secondo la domanda 1, e:
 - la crescita economica in Svizzera?
 - il grado di liberalismo socio-economico del Paese?
 - la nostra competitività all'estero?

Cofirmatari

Aebi, Baader Caspar, Baettig, Borer, Brunner, Brunschwig Graf, Bugnon, Dunant, Estermann, Favre Charles, Flückiger-Bäni, Freysinger Oskar, Füglistaller, Geissbühler, Giezendanner, Glauser-Zufferey, Glur, Grin, Heer, Hutter Markus, Hutter-Hutter, Killer, Kunz, Leutenegger Filippo, Messmer, Mörgeli, Nidegger, Perrin, Pfister Theophil, Reimann Lukas, Reymond, Schenk Simon, Schibli, Schwander, Triponez, von Rotz, von Siebenthal, Wandfluh (38)

Motivazione

I confronti internazionali delle cifre riguardanti la quota d'incidenza della spesa pubblica (uscite pubbliche e delle assicurazioni sociali in rapporto al PIL) e l'aliquota fiscale sono delicati, in quanto la loro definizione differisce da un Paese all'altro. Questi indicatori sono tuttavia preziosi, poiché sono i più pertinenti nel determinare il peso dello Stato all'interno della società e dell'economia.

In Svizzera, il dibattito auspicabile sull'interpretazione di questi indicatori dovrebbe suscitare per lo meno due riflessioni fondamentali.

È azzardato ritenere, come fanno ampie cerchie, che viviamo nell'era dell'ultra-liberalismo, pur sapendo che tra il 1970 e il 2007 la quota d'incidenza della spesa pubblica è aumentata dal 24,3 per cento al 35,7 per cento (statistiche UST).

Nella sua panoramica «Finanze pubbliche», l'UST afferma che con un'aliquota fiscale del 29,6 per cento (nel 2006) la Svizzera occupa una buona posizione nel confronto internazionale, assicurandosi un certo vantaggio competitivo. Le statistiche dell'OCSE per il 2007 sembrano corroborare quest'affermazione. Secondo questi dati, le quote d'incidenza della spesa pubblica per i Paesi più rilevanti sono: Svizzera 33,4 per cento; Germania 43,8; Spagna 38,7; Francia 52,4; Italia 48,5; Regno Unito 44,7; Austria 48,2; Svezia 51,3 (UE 46,2); Stati Uniti 37,4; Giappone 35,8. Ora, contrariamente agli altri Paesi, la Svizzera non integra i contributi obbligatori versati alle casse malati e agli istituti di previdenza nella determinazione dell'aliquota fiscale. Questo falsifica i confronti e non ci permette di parlare semplicemente di vantaggi competitivi e di possibilità di recupero.

Risposta del Consiglio federale

1. Aliquota fiscale

L'aliquota fiscale è un indicatore politico-finanziario che misura la parte di creazione di valore assorbita dal fisco in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) globale. Questo valore include tutti i livelli statali (Confederazione, Cantoni e Comuni) come pure le assicurazioni sociali. In questo modo è possibile confrontare nel tempo o a livello internazionale le imposte e i contributi richiesti dalle istituzioni statali.

Per consentire tali confronti si applica un metodo di calcolo uniforme che sta alla base delle statistiche internazionali dell'OCSE (Tabella 1). In questo modo, tutti i Paesi dell'OCSE eseguono i calcoli partendo dalla stessa base. L'aliquota fiscale rileva tutti i tributi obbligatori versati a unità statali. Quelli versati a istituzioni non statali, anche se sono obbligatori, non vengono considerati nel computo dell'aliquota fiscale. Di conseguenza, nel caso della Svizzera non si tiene conto delle assicurazioni malattie e delle casse pensioni poiché non fanno parte del settore delle amministrazioni pubbliche. Strutture simili esistono anche in altri Paesi dell'OCSE. In Olanda, ad esempio, lo Stato non funge da rappresentante dell'assicurazione malattie (obbligatoria): «In Olanda le istituzioni statali non sono tuttavia direttamente incaricate della strutturazione della sanità. Questo è un compito che spetta essenzialmente all'offerente privato»¹. Per confronti internazionali eloquenti ai sensi dell'interpellanza bisognerebbe adeguare di conseguenza anche le statistiche degli altri Paesi dell'OCSE.

Il quadro rappresentato nella Tabella 2 illustra un confronto delle aliquote fiscali secondo il metodo di calcolo dell'OCSE. Dall'inizio di questo decennio l'aliquota fiscale secondo l'OCSE è relativamente stabile e si è attestata al 30 per cento. La differenza fra i due metodi di calcolo si colloca fra i 9 e gli 11 punti percentuali.

2. Quota d'incidenza della spesa pubblica, reddito disponibile, uscite sociali

La quota d'incidenza della spesa pubblica presenta le uscite delle amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL. Nella Tabella 3 sono riportate le uscite di Confederazione, Cantoni e Comuni nonché quelle delle assicurazioni sociali e la relativa quota al

¹ Ministero della Sanità, bene pubblico e sport (2006): Il nuovo sistema sanitario in Olanda (disponibile solo in tedesco), http://www.minvws.nl/images/boekje-zorgstelsel-duits_tcm20-107940.pdf

PIL (la quota d'incidenza della spesa pubblica). Le fasi in cui la quota d'incidenza della spesa pubblica aumenta sensibilmente possono essere condizionate, da un lato, da uscite statali più elevate e, dall'altro, da una minore crescita dell'economia. Poiché la variazione assoluta delle uscite statali è relativamente lenta, le fluttuazioni della crescita economica si ripercuotono notevolmente sulla quota d'incidenza della spesa pubblica. Dal 1970 al 2006 la quota d'incidenza della spesa pubblica è aumentata di appena 14 punti percentuali, mentre negli ultimi quattro anni è scesa complessivamente di 2,7 punti percentuali.

Il reddito disponibile delle economie domestiche non è un coefficiente delle amministrazioni pubbliche, ma indica quale quota del reddito globale è disponibile per un'economia domestica dopo computo del trasferimento ricevuto previa deduzione dei tributi obbligatori. Tuttavia, sono disponibili solo le serie di dati per gli anni 2000-2007 riportati nella Tabella 4. La tendenza in questo decennio indica un aumento della quota delle deduzioni obbligatorie, a seguito delle quali il reddito disponibile delle economie domestiche è sceso da poco più del 75 per cento al 69,9 per cento. Nella statistica finanziaria le uscite sociali degli enti pubblici sono raccolte nel settore di compiti «Previdenza sociale»; a queste si aggiungono le prestazioni delle assicurazioni sociali (Tabella 5). In anni di recessione le uscite sociali sono aumentate significativamente, e la quota è aumentata anche a causa di una bassa crescita del PIL. Per mancanza di dati non è possibile fare una stima per il 2007 e il 2008. In relazione al PIL, dal 1970 le uscite sociali sono aumentate di oltre 9 punti percentuali.

3. Relazione tra aliquota fiscale e a) crescita economica

Per diverse ragioni non è facile descrivere una relazione scientificamente fondata fra aliquota fiscale e crescita economica. Una crescita elevata o bassa dell'economia non può essere ricondotta unicamente a un singolo fattore, ma è data dalla combinazione di molti elementi. Il settore delle amministrazioni pubbliche è senza dubbio uno di questi. Indagini più recenti, riferite particolarmente alla Svizzera (Colombier 2004)², non mostrano relazioni empiriche certe fra attività statale e crescita economica.

Di conseguenza, in merito si possono fare solo riflessioni generali sulla dimensione ottimale di un bilancio statale e quindi delle entrate fiscali. Da un lato, le entrate fiscali finanziano l'approvvigionamento della popolazione e dell'economia di beni pubblici essenziali che in presenza di una quota d'incidenza della spesa pubblica o di un'aliquota fiscale molto bassa non sarebbero più disponibili. Dall'altro, occorre evitare che incentivi economici vengano indeboliti da un onere tributario troppo elevato. Fra questi due estremi esiste un ampio spettro di dimensioni ottimali dei bilanci statali, e il ruolo dello Stato in economia rappresenta sempre anche le preferenze politiche e sociali. Considerato il suo reddito pro-capite relativamente elevato, con una quota d'incidenza della spesa pubblica e un'aliquota fiscale relativamente basse, la Svizzera potrebbe occupare una buona posizione. In ultima analisi, potrebbe essere altrettanto importante considerare per quali compiti, in particolare, e in che modo lo Stato utilizza i mezzi finanziari riscossi. Bisogna soprattutto evitare che, in luogo di

² «Empiricamente non si può dimostrare alcuna relazione fra l'intera attività statale e la crescita pro-capite del PIL. [...] Sia le imposte indirette sia quelle dirette non mostrano effetti di crescita». In: Colombier (2004): Government and Growth, http://www.efv.admin.ch/d/dokumentation/downloads/themen/wirtschaft/oekonomenteam/oekt_publ04_internet.pdf

un efficiente approntamento di beni pubblici, le uscite statali servano a soddisfare interessi particolari. Inoltre, il modo di riscossione delle imposte riveste un ruolo importante. Le imposte pregiudicano la crescita economica nella misura in cui minano gli incentivi al lavoro, al risparmio e agli investimenti, imponendo oneri supplementari elevati, e nella misura in cui, a causa della mobilità delle basi fiscali, favoriscono il trasferimento delle attività imponibili verso altri enti territoriali³. Questo aspetto può influenzare in misura considerevole la crescita del PIL.

b) liberalismo sociale ed economico

Come indicato alla lettera a), un impiego specifico dei mezzi finanziari dello Stato può stimolare la crescita. Riflessioni in merito suggeriscono che a seconda del settore di compiti, può essere appropriata un'influenza più o meno marcata dello Stato. Da un lato, la libertà economica viene senza dubbio limitata da un carico fiscale crescente e, dall'altro, beni pubblici come sicurezza giuridica, lotta contro il fallimento del mercato oppure una sicurezza sociale istituzionalizzata sono le premesse fondamentali per il funzionamento di un ordinamento liberale. Alla luce dei diritti democratici fortemente sviluppati, l'importanza del settore delle amministrazioni pubbliche svizzero dovrebbe poter garantire un sufficiente margine di manovra politico ed economico in un quadro appropriato.

c) competitività

Da un lato, imposte basse e oneri salariali accessori sono fattori che in relazione alla creazione di valore possono costituire vantaggi per la piazza economica svizzera. Dall'altro, anche la qualità delle infrastrutture pubbliche, un livello di formazione e un tasso d'occupazione elevati sono importanti per la competitività di un Paese. Di conseguenza l'attività fiscale dello Stato influisce in modo diverso anche per quanto riguarda la competitività. In Svizzera bisogna considerare in particolare la concorrenza fiscale e la democrazia diretta. Queste contribuiscono affinché i beni statali vengano messi a disposizione a seconda della necessità e a costi possibilmente bassi. È quindi pure obiettivo dichiarato del Consiglio federale mantenere in Svizzera un carico fiscale per quanto possibile basso.

Allegati: tabelle

³ Nell'ottica della loro compatibilità con la crescita, le imposte possono essere classificate come segue: 1. imposte su beni immobili (come ad es. imposte fondiari o immobiliari); 2. imposte sul consumo (IVA) e imposte speciali di consumo come ad es. tasse d'incentivazione in ambito di protezione dell'ambiente nonché imposte sulle successioni e donazioni; 3. imposte sul fattore lavoro (imposta sul reddito del lavoro), contributi dei lavoratori e imposte su beni mobili che vengono riscalate presso le economie domestiche (imposte sul reddito su beni mobili, imposta sulla sostanza); 4. imposte su transazioni finanziarie e di capitali nonché imposte su beni mobili che vengono riscalate presso le persone giuridiche (imposta sull'utile, imposta sul capitale, tassa d'emissione sul capitale proprio)

Tabella 1: Confronto internazionale delle aliquote fiscali

Fonte: Amministrazione federale delle finanze, stato 29.02.2009

Aliquote fiscali in % del PIL	1990	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Svizzera	25,8	27,7	30,0	29,5	29,9	29,2	28,8	29,2	29,6
Germania	34,8	37,2	37,2	36,8	35,4	35,5	34,8	34,8	35,6
Francia	42,0	42,9	44,4	44,9	43,4	43,1	43,5	43,9	44,2
Italia	37,8	40,1	42,3	43,0	42,5	41,8	41,0	40,9	42,1
Austria	39,6	41,2	42,6	45,2	43,6	42,9	42,8	42,1	41,7
Belgio	42,0	43,6	44,9	45,9	46,2	44,7	44,8	44,8	44,5
Danimarca	46,5	48,8	49,4	49,9	48,7	47,7	49,3	50,7	49,1
Finlandia	43,5	45,7	47,2	46,0	45,8	44,6	43,4	43,9	43,5
Irlanda	33,1	32,5	31,7	30,1	28,7	28,7	30,2	30,6	31,9
Islanda	30,9	31,2	37,2	...	...	...	...	40,7	41,5
Lussemburgo	35,7	37,1	39,1	...	41,3	38,2	37,9	37,8	35,9
Paesi Bassi	42,9	41,5	39,7	39,8	39,2	37,0	37,4	38,8	39,3
Norvegia	41,0	40,9	42,6	...	...	...	...	43,5	43,9
Svezia	52,2	47,5	51,8	51,9	50,1	50,1	49,9	49,5	49,1
Spagna	32,5	32,1	34,2	35,0	34,8	34,3	34,6	35,8	36,6
Portogallo	27,7	31,7	34,1	...	...	...	...	34,7	35,7
Regno Unito	36,1	34,5	37,1	37,2	35,4	35,4	35,4	36,3	37,1
Polonia	...	36,2	31,6	...	...	...	...	32,9	33,5
Repubblica Ceca	...	37,5	35,3	...	...	...	...	37,5	36,9
Slovacchia	...	...	33,8	...	...	...	...	31,8	29,8
Ungheria	...	41,3	38,0	...	...	...	...	37,2	37,1
USA	27,3	27,9	29,9	28,9	26,3	25,7	26,1	27,3	28,0
Canada	35,9	35,6	35,6	35,0	34,0	33,6	33,7	33,4	33,3
Giappone	29,1	26,8	27,0	27,4	25,8	25,7	26,3	27,4	27,9
Australia	28,5	28,8	31,1	...	...	...	...	30,8	30,6
Nuova Zelanda	37,4	36,6	33,6	...	...	...	...	37,5	36,7
EU 15*	38,2	39,0	40,6	41,2	40,6	39,7	39,2	39,7	39,8
Ø Totale OCSE	33,8	34,8	36,1	36,8	36,4	35,8	35,2	35,8	35,9

* Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia

Tabella 2: Aliquota fiscale della Svizzera e calcolo supplementare ai sensi dell'interpellanza

Fonte: Amministrazione federale delle finanze, stato 29.02.2009

In mio. di fr.	Entrate fiscali Confederazione, Cantoni, Comuni	Entrate assicurazioni sociali ¹⁾	Totale	Aliquota fiscale	Casse malati ²⁾	Previdenza professionale ³⁾	Totale	Quota al PIL	PIL nominale
1995	75 643	27 910	103 553	27,7 %	8 620	25 637	137 810	36,9 %	373 599
1996	77 890	28 133	106 023	28,1 %	9 663	26 608	142 295	37,8 %	376 673
1997	78 019	27 992	106 011	27,6 %	10 046	26 100	142 158	37,0 %	383 991
1998	84 560	28 212	112 772	28,5 %	10 262	29 027	152 061	38,5 %	395 263
1999	86 270	29 338	115 608	28,7 %	10 344	26 800	152 752	37,9 %	402 907
2000	95 870	30 848	126 718	30,0 %	10 896	29 499	167 114	39,6 %	422 063
2001	94 429	32 559	126 988	29,5 %	11 340	32 900	171 229	39,8 %	430 321
2002	96 449	33 185	129 634	29,9 %	12 471	32 382	174 486	40,2 %	434 258
2003	95 226	32 627	127 853	29,2 %	13 792	32 800	174 445	39,9 %	437 731
2004	98 305	31 796	130 101	28,8 %	14 899	33 820	178 820	39,6 %	451 379
2005	102 934	32 368	135 302	29,2 %	15 352	35 796	186 450	40,3 %	463 139
2006	110 466	33 474	143 941	29,6 %	16 075	38 429	198 444	40,7 %	487 041
2007 ⁴⁾	115 253	30 861	146 114	28,5 %	16 380	41 272	203 767	39,1 %	512 142
2008 ⁴⁾	123 832	38 993	162 825	30,5 %	16 692	44 327	223 843	41,4 %	533 937

1) Le assicurazioni sociali comprendono AVS, AI, IPG e AD; 2) Premi meno riduzione dei premi; 3) Contributi e versamenti d'entrata; 4) Stime (28.02.2009)

Tabella 3: Quota d'incidenza della spesa pubblica

Fonte: Amministrazione federale delle finanze, stato 29.02.2009

Mio. di fr.	Uscite statali	Tasso di variazione delle uscite statali	PIL nominale	Tasso di variazione del PIL nominale	Quota d'incidenza della spesa pubblica
1970	23 212	7 %	97 984	14 %	23,7 %
1971	27 544	19 %	111 309	14 %	24,7 %
1972	31 478	14 %	126 132	13 %	25,0 %
1973	38 121	21 %	140 559	11 %	27,1 %
1974	43 041	13 %	152 490	8 %	28,2 %
1975	46 959	9 %	151 469	-1 %	31,0 %
1976	51 225	9 %	153 420	1 %	33,4 %
1977	51 734	1 %	157 559	3 %	32,8 %
1978	52 710	2 %	163 919	4 %	32,2 %
1979	54 950	4 %	171 344	5 %	32,1 %
1980	57 692	5 %	184 080	7 %	31,3 %
1981	60 609	5 %	197 616	7 %	30,7 %
1982	66 393	10 %	209 359	6 %	31,7 %
1983	70 052	6 %	215 684	3 %	32,5 %
1984	73 745	5 %	230 525	7 %	32,0 %
1985	76 959	4 %	244 421	6 %	31,5 %
1986	80 154	4 %	256 519	5 %	31,2 %
1987	82 675	3 %	266 302	4 %	31,0 %
1988	89 115	8 %	282 704	6 %	31,5 %
1989	94 087	6 %	305 148	8 %	30,8 %
1990	103 225	10 %	330 925	8 %	31,2 %
1991	115 158	12 %	345 597	4 %	33,3 %
1992	125 342	9 %	352 931	2 %	35,5 %
1993	131 490	5 %	360 667	2 %	36,5 %
1994	134 175	2 %	369 581	2 %	36,3 %
1995	137 806	3 %	373 599	1 %	36,9 %
1996	137 996	0 %	376 673	1 %	36,6 %
1997	140 890	2 %	383 991	2 %	36,7 %
1998	142 524	1 %	395 263	3 %	36,1 %
1999	146 867	3 %	402 907	2 %	36,5 %
2000	148 084	1 %	422 063	5 %	35,1 %
2001	154 492	4 %	430 321	2 %	35,9 %
2002	161 523	5 %	434 258	1 %	37,2 %
2003	168 303	4 %	437 731	1 %	38,4 %
2004	171 594	2 %	451 379	3 %	38,0 %
2005	174 120	1 %	463 799	3 %	37,5 %
2006	175 322	1 %	490 544	6 %	35,7 %
2007 ⁴⁾	180 165	3 %	512 142	6 %	35,2 %
2008 ⁴⁾	200 615	11 %	533 937	4 %	37,6 %

Tabella 4: Reddito disponibile delle economie domestiche in percento del reddito mensile lordo

Fonte: Ufficio federale di statistica, indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006 ¹⁾	2007
Reddito mensile lordo per economia domestica, in franchi (media)	8 453	8 604	8 816	8 781	8 506	8 967	8 492	8 979
Reddito da attività lucrativa	71,7	71,9	72,4	71,8	72,2	72,9	74,2	73,8
Reddito da attività lucrativa dipendente	64,5	64,1	62,4	62,9	64,7	66,2	64,6	63,8
Reddito da attività lucrativa indipendente	7,2	7,8	10,0	8,9	7,5	6,7	9,6	10,0
Reddito da locazione e reddito da capitale	5,5	5,4	4,8	4,6	3,8	3,9	3,9	4,7
Redditi da trasferimenti	22,7	22,7	22,9	23,6	24,0	23,2	21,9	21,5
Prestazioni sociali	16,3	16,7	17,5	18,1	18,8	18,2	20,1	19,9
Rendite AVS/AI	8,4	8,4	8,4	8,6	8,8	8,4	8,9	8,9
Rendite delle Casse pensioni	5,4	5,8	6,3	6,4	6,6	6,3	6,9	7,2
Indennità e altre prestazioni sociali	2,6	2,5	2,8	3,1	3,4	3,5	4,3	3,9
Altri redditi da trasferimenti	6,4	6,0	5,3	5,6	5,2	5,0	1,9	1,6
Reddito mensile lordo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Deduzioni obbligatorie, di cui	-24,9	-25,3	-25,2	-26,1	-26,4	-27,4	-29,7	-30,1
Imposte	11,9	12,0	11,7	12,2	12,0	12,3	11,8	12,2
Contributi alle assicurazioni sociali	5,3	5,3	5,2	5,2	5,0	5,1	5,8	5,5
Casse malati	4,2	4,3	4,5	4,9	5,3	5,0	5,9	5,5
Casse pensioni	3,1	3,3	3,3	3,4	3,6	3,8	4,1	4,3
Reddito disponibile	75,1	74,7	74,8	73,9	73,6	72,6	72,5	69,9

1) L'indagine sul reddito e sul consumo (IRC), eseguita sistematicamente dal 2000, è stata oggetto di una revisione e dal 2006 si chiama indagine sul budget delle economie domestiche (IBED). Poiché sono state modificate alcune definizioni, non è sempre possibile operare direttamente confronti con i valori degli anni precedenti.

Tabella 5: Uscite sociali

Fonte: Amministrazione federale delle finanze, stato 29.02.2009

Mio. di fr.	Confederazione, Cantoni, Comuni	Assicurazioni sociali	Totale	PIL nominale	Quota Confederazione, Cantoni, Comuni	Quota assicurazioni sociali ¹⁾	Totale quota
1970	2 553	3 778	6 331	97 984	2,6 %	3,9 %	6,5 %
1971	3 029	4 255	7 283	111 309	2,7 %	3,8 %	6,5 %
1972	3 470	4 723	8 193	126 132	2,8 %	3,7 %	6,5 %
1973	4 623	7 814	12 437	140 559	3,3 %	5,6 %	8,8 %
1974	5 096	8 884	13 980	152 490	3,3 %	5,8 %	9,2 %
1975	5 058	10 723	15 782	151 469	3,3 %	7,1 %	10,4 %
1976	5 679	11 699	17 378	153 420	3,7 %	7,6 %	11,3 %
1977	5 950	12 076	18 026	157 559	3,8 %	7,7 %	11,4 %
1978	6 121	12 391	18 512	163 919	3,7 %	7,6 %	11,3 %
1979	6 241	12 668	18 909	171 344	3,6 %	7,4 %	11,0 %
1980	6 690	13 337	20 027	184 080	3,6 %	7,2 %	10,9 %
1981	6 913	13 606	20 519	197 616	3,5 %	6,9 %	10,4 %
1982	7 848	15 676	23 524	209 359	3,7 %	7,5 %	11,2 %
1983	8 208	16 359	24 567	215 684	3,8 %	7,6 %	11,4 %
1984	8 921	18 215	27 137	230 525	3,9 %	7,9 %	11,8 %
1985	9 397	18 570	27 967	244 421	3,8 %	7,6 %	11,4 %
1986	10 002	19 605	29 606	256 519	3,9 %	7,6 %	11,5 %
1987	10 592	20 064	30 656	266 302	4,0 %	7,5 %	11,5 %
1988	11 353	21 293	32 645	282 704	4,0 %	7,5 %	11,5 %
1989	11 992	21 727	33 719	305 148	3,9 %	7,1 %	11,1 %
1990	13 444	23 501	36 945	330 925	4,1 %	7,1 %	11,2 %
1991	15 514	26 082	41 596	345 597	4,5 %	7,5 %	12,0 %
1992	16 848	30 049	46 897	352 931	4,8 %	8,5 %	13,3 %
1993	21 870	34 854	56 724	360 667	6,1 %	9,7 %	15,7 %
1994	21 125	35 036	56 162	369 581	5,7 %	9,5 %	15,2 %
1995	19 853	35 565	55 418	373 599	5,3 %	9,5 %	14,8 %
1996	23 474	37 243	60 718	376 673	6,2 %	9,9 %	16,1 %
1997	24 945	39 669	64 614	383 991	6,5 %	10,3 %	16,8 %
1998	24 819	39 141	63 959	395 263	6,3 %	9,9 %	16,2 %
1999	23 143	39 210	62 353	402 907	5,7 %	9,7 %	15,5 %
2000	23 544	38 973	62 517	422 063	5,6 %	9,2 %	14,8 %
2001	24 187	41 561	65 748	430 321	5,6 %	9,7 %	15,3 %
2002	25 411	42 735	68 147	434 258	5,9 %	9,8 %	15,7 %
2003	26 481	45 905	72 386	437 731	6,0 %	10,5 %	16,5 %
2004	27 742	46 605	74 348	451 379	6,1 %	10,3 %	16,5 %
2005	28 729	47 878	76 607	463 799	6,2 %	10,3 %	16,5 %
2006	29 314	47 838	77 152	490 544	6,0 %	9,8 %	15,7 %

1) Le assicurazioni sociali comprendono AVS, AI, IPG e AD

